



RAPPORTO CONGIUNTURALE

Numero 1/2010

ECONOMIA INTERNAZIONALE

Il commercio mondiale a novembre ha registrato un nuovo netto incremento: +2,9% in termini nominali rispetto a ottobre (ma ancora -20,3% rispetto al picco di aprile 2008). La domanda interna nella maggior parte delle economie, sostenuta dalle politiche molto espansive, è ripartita e ciò ha alimentato gli scambi internazionali.

L'indice anticipatore OCSE è salito ancora a buon ritmo in novembre (+1,0% su ottobre nei Paesi avanzati) con incrementi analoghi in USA (+1,0%), Area euro (+1,1%) e Giappone (+1,2%). Moderato, invece, l'aumento in Cina (+0,2%); nullo in India.

Continua ovunque, anche se a ritmi diseguali, il recupero dell'attività nel manifatturiero. In USA il PMI si è portato a dicembre a 55,9, massimo dall'aprile 2006; forti i dati su ordinativi (65,5), produzione (61,8) e perfino occupazione (52,0). Nell'Eurozona ha toccato a gennaio 52,0, top dal marzo 2008. Livello estremamente elevato in Cina: 56,6 a dicembre, con produzione (61,4) e ordini

(61,0), soprattutto interni, tra le componenti più dinamiche.

La disoccupazione negli USA è rimasta al 10,0% in dicembre. Sebbene l'occupazione abbia segnato una riduzione mensile (-85mila, dopo il +4mila di novembre), ci sono chiari segnali di svolta nelle richieste di sussidi dei senza lavoro e nell'occupazione temporanea.

Il prezzo del Brent è calato a 72,4 dollari (80,9 a inizio gennaio) sulla scia del rafforzamento del dollaro e dell'incertezza sulla ripresa. Da gennaio 2009 i prezzi sono cresciuti del 106%. Hanno giocato sia l'inversione delle aspettative sia la domanda maggiore delle attese, a fronte di una risalita molto lenta della produzione OPEC. Simile l'andamento del prezzo dell'oro: in flessione a gennaio, resta su livelli molto elevati.

La Cina nell'ultimo anno e mezzo non ha più permesso allo yuan di rivalutarsi. Ciò ha accelerato l'accumulo di riserve ufficiali, soprattutto in dollari (2/3 del totale): a fine 2009 hanno raggiunto i 2,4 trilioni di dollari.

La svalutazione del dollaro è stata in buona parte scaricata sull'euro, che si è apprezzato del 14,5% dal gennaio 2007 a dicembre 2009. L'acuirsi della crisi sul debito pubblico greco ha determinato una minor forza dell'euro, che a fine gennaio è sceso, per la prima volta da giugno 2009, al di sotto di 1,4 \$.

Anche lo yen negli ultimi tre anni si è fortemente rivalutato (+29,0% in termini effettivi e +25,0% rispetto al dollaro) raggiungendo il suo valore di equilibrio (92,6 yen per \$).

(Fonte: Confindustria)

ECONOMIA ITALIANA

Prosegue il recupero dell'attività manifatturiera. In Italia a gennaio la produzione industriale è cresciuta dello 0,9% su dicembre, quando si è avuto un calo dello 0,2%. Resta ampio il divario dal picco pre-crisi (-20,8%).

L'indice di fiducia ISAE è in gennaio a 83,2 (da 82,4 di dicembre), picco da giugno 2008. Consumatori meno: in gennaio fiducia a 111,7 (113,7 a dicembre, che era il top da luglio 2002).

L'ISAE conferma i progressi: il saldo dei giudizi sugli ordini è salito a -39 in gennaio (da -41); restano positive le aspettative di produzione (saldo a 6, da 7 di dicembre) e puntano a un progresso dell'attività nel trimestre in corso.

Coerente con questo scenario il dato ISTAT degli ordini industriali: +2,6% in novembre (+2,8% gli esteri).

L'export italiano ha ormai smesso di ridursi dalla metà del 2009, ma il suo andamento altalenante finora non sembra cogliere pienamente il trend mondiale. Questa minore intensità di risposta rispecchia la specializzazione di prodotto e l'orientamento geografico del made in Italy. Alcuni dei più importanti mercati di sbocco dei prodotti italiani sono stati più pesantemente colpiti dalla crisi (Russia). I beni strumentali (macchinari), in cui l'Italia è specializzata, sono i primi a risentire delle difficoltà congiunturali e gli ultimi a ripartire nelle fasi di ripresa.

A dicembre il tasso di disoccupazione in Italia è stato dell'8,5% contro il 10,0% nell'Area euro. Includendo tra i disoccupati l'equivalente di forza lavoro delle ore erogate di CIG, il dato italiano sale a 10,1% in linea con quello europeo. E il trend resta ascendente: a dicembre la percentuale di imprese che si attendeva una riduzione del numero di addetti (28,6%) era ancora nettamente superiore a quella che prevedeva un incremento (9,7%), benché si fossero stabilizzate le opinioni sulle condizioni operative aziendali.

In Italia sono migliorate però le retribuzioni di fatto per dipendente: +2,7% nel 3° trimestre 2009 sullo stesso periodo 2008, a

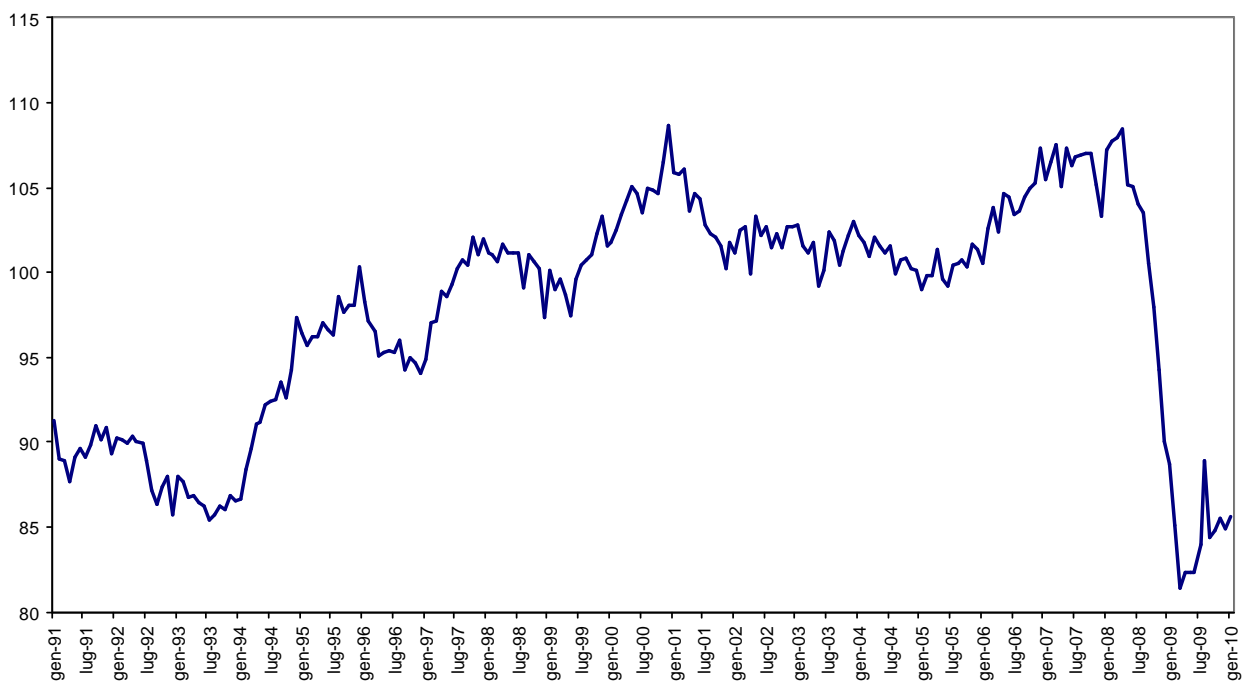
fronte di una dinamica dei prezzi pressoché nulla (+0,1%).

I prestiti alle imprese in Italia sono diminuiti dello 0,5% a novembre sui 12 mesi. La variazione sui tre mesi (annualizzata) mostra un calo più marcato: -2,9% in Italia a novembre. In dicembre i dati qualitativi ISAE

indicano un piccolo miglioramento: calo della quota di imprese manifatturiere che non ottiene credito (4,7%, da 6,7%) e di quella con peggiorate condizioni (20,5%, da 22,3%).

(Fonte: Confindustria)

Indice ISTAT produzione industriale destagionalizzato (2005 = 100)



Indice di fiducia ISAE imprese



ECONOMIA LUCCHESE

Nel quarto trimestre del 2009 si attenuano i cali produttivi. Cresce solo il tissue. Migliorano le aspettative.

Nel quarto trimestre del 2009 prosegue la forte flessione produttiva dell'industria lucchese anche se più contenuta rispetto al picco registrato nei trimestri precedenti. Va aggiunto che la flessione registrata a livello provinciale risulta più contenuta rispetto a quasi tutte le altre province della Toscana. Si è verificato tuttavia un forte miglioramento delle aspettative per il trimestre in corso. Hanno tenuto i livelli occupazionali in seguito al massiccio ricorso alla Cassa Integrazione, cresciuta nel 2009 di 6 volte rispetto allo scorso

anno, raggiungendo le 768mila ore. Tuttavia durante i mesi di novembre e dicembre 2009 e gennaio 2010 vi è stato un dimezzamento rispetto ai mesi precedenti delle ore di CIGO nel manifatturiero.

L'ultima indagine della Provincia sul mercato del lavoro ha evidenziato una tenuta dell'occupazione ed un forte aumento della disoccupazione. La situazione di crisi infatti ha spinto molte persone, finora non presenti sul mercato del lavoro, a cercarsi un'occupazione per far fronte alle difficoltà economiche familiari.

Questo è il quadro che emerge dall'indagine congiunturale condotta dalla

Camera di Commercio e dall'Associazione degli Industriali di Lucca relativa al quarto trimestre 2009 nella quale valori ancora negativi, seppur in attenuazione, evidenziano : la produzione dell'industria manifatturiera provinciale, che cala dell'8% rispetto al quarto trimestre 2008 e il fatturato che registra una flessione del 7,4%.

Da un punto di vista dimensionale, la contrazione a livello di produzione, va imputata più alle piccole e medie imprese, che appaiono avvertire la crisi in misura superiore.

Il calo della produzione coinvolge quasi tutti i settori con punte che superano il 15% nel lapideo, elettronica, meccanica e nautica. Segnano invece flessioni meno consistenti l'alimentare (-5,9%), il tessile (-0,5%) ed il calzaturiero (-5%).

L'unico settore che registra una crescita è il cartario cartotecnico (produzione +0,6% fatturato +1,1%). E' realistico ritenere che il comparto abbia registrato una crescita complessiva di produzione e fatturato da ricondurre a situazioni più difficili nell'imballaggio (rispettivamente -0,8% e -1,2%) e più favorevoli nel tissue (+1,3% e +2,5%).

Si interrompe la flessione del livello medio dei prezzi di vendita, che crescono dello 0,3% nel periodo in esame.

La caduta della produzione e la flessione della domanda determinano una diminuzione del fatturato complessivo (-7,4%).

I settori che registrano lievi flessioni di fatturato (ad eccezione del cartario che, come detto, cresce) sono le calzature (-6,5%) e l'alimentare (-2,5%).

Gli ordini risultano in calo sia sul fronte interno (-2,3%) sia sui mercati esteri (-0,5%). Tuttavia resta alta l'incidenza del fatturato estero sul totale provinciale che conferma, con il 48,1%, il marcato orientamento all'esportazione che caratterizza da sempre le nostre imprese industriali.

Come detto, nonostante la congiuntura fortemente negativa, l'occupazione fa segnare un lieve calo (-0,5%).

Per quanto riguarda le previsioni relative al primo trimestre 2010, la maggior parte degli imprenditori intervistati intravede un lieve miglioramento.

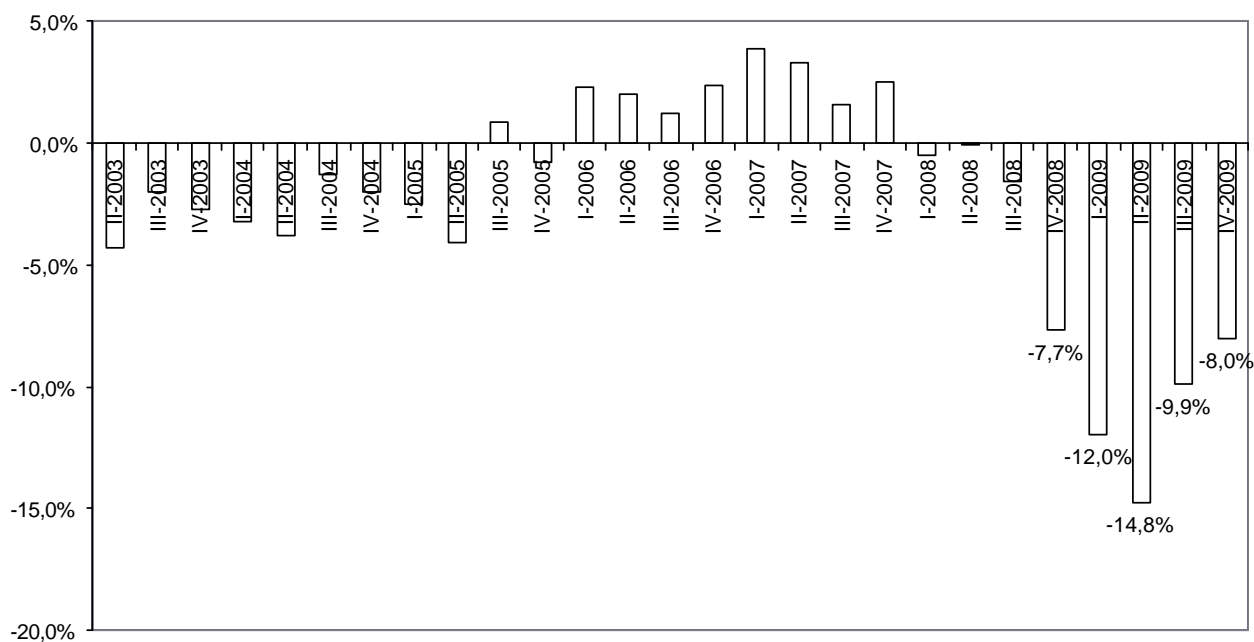
La tabella seguente indica i risultati dei vari settori nel confronto con il 4° trimestre 2008.

	Produzione	Fatturato
Alimentare	-5,9%	-2,5%
Tessile abbigliamento	-0,5%	-21,4%
Cuoio calzature	-5,0%	-6,5%
Carta cartotecnica	+0,6%	+1,1%
Di cui tissue *	+1,3%	+2,5%
Di cui ondulato *	-0,8%	-1,2%
Chimica gomma plastica	-7,3%	-8,3%
Lapideo	-16,6%	-15,6%
Produzione di metallo	-10,4%	-14,5%
Meccanica	-19,7%	-14,8%
Nautica	-27,3%	-19,8%
Manifatture diverse	+0,6%	+1,9%
Totale	-8,0%	-7,4%

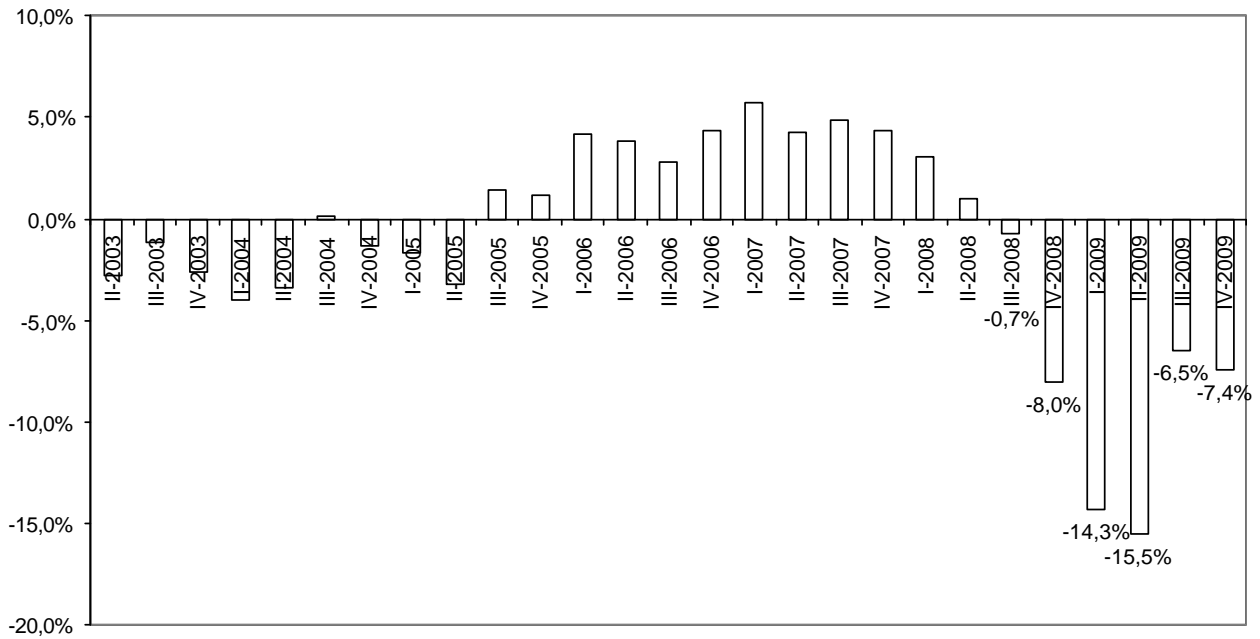
Fonte: Camera di Commercio di Lucca – Assindustria Lucca

* Stime Assindustria Lucca

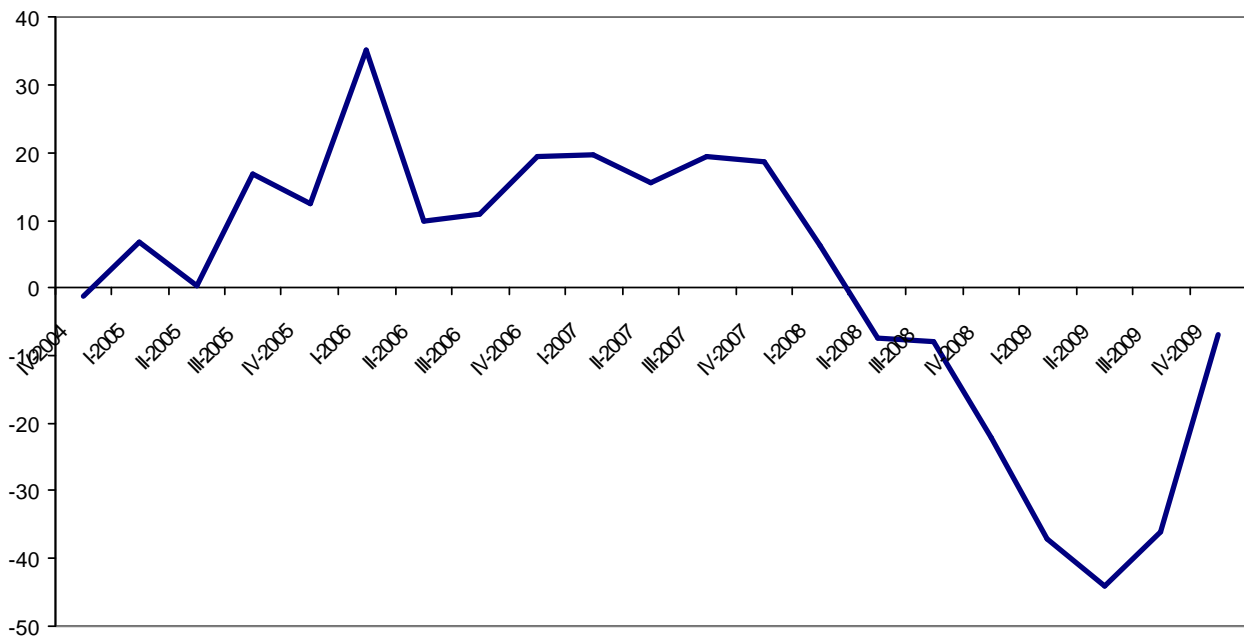
Indagine CIIAA Assindustria Lucca - Produzione
Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Indagine CCIAA Assindustria Lucca - Fatturato
Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Indagine CCIAA Assindustria Lucca - Saldo ottimisti pessimisti in termini di produzione per il trimestre successivo



MERCATO DEL LAVORO

Nel terzo trimestre 2009 tiene l'occupazione ma cresce la disoccupazione.

Per valutare correttamente la performance del mercato del lavoro della provincia di Lucca nel 3° trimestre 2009 occorre un termine di paragone. A questo proposito, il punto di riferimento obbligato sono i dati ISTAT sull'occupazione e sulla disoccupazione provinciali (disponibili fino al 2008).

Stando ai dati ISTAT, attorno alla metà dell'attuale decennio il tasso di occupazione provinciale parrebbe essersi attestato su un livello compreso fra il 62% e il 64%, pari a ca. 158.000-164.000 occupati.

Il dato rilevato per il 3° trimestre 2009 – tasso di occupazione al 63,9%, corrispondente a ca. 163.000 occupati - si colloca all'interno della fascia di oscillazione sopra delineata.

Nonostante la tenuta dell'occupazione il tasso di disoccupazione provinciale è cresciuto considerevolmente, attestandosi all'8,5%.

Qui la discontinuità rispetto alla serie storica fornita dall'ISTAT per la nostra provincia è molto accentuata; basti dire che il numero dei disoccupati è quasi raddoppiato (15.236 contro un valore fra i 6.000 e i 9.000 stimato dall'ISTAT per il quinquennio 2004/2008). Nel caso degli uomini, il tasso

di disoccupazione dell'estate 2009 risulta addirittura triplo (7,0% contro 2,5%) rispetto alla media del 2008. Per le donne, tradizionalmente più svantaggiate nella ricerca di un lavoro, l'incremento è stato più contenuto (dal 7,8% al 10,5%) , ma si è trattato comunque di una crescita considerevole che ha portato l'esercito delle disoccupate ad oltrepassare la soglia delle 8.000 unità.

In una situazione caratterizzata dal moltiplicarsi dei casi di sofferenze aziendali, dal ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali, dalla diminuzione del reddito familiare disponibile, tutta una serie di persone che fino ad oggi vivevano ai margini del mercato ufficiale del lavoro si sono messe attivamente alla ricerca di un'occupazione.

Un ruolo sicuramente significativo nel peggioramento delle statistiche sulla disoccupazione è stato giocato dagli stranieri che, durante gli ultimi mesi, hanno subito un rapidissimo deterioramento delle proprie chance occupazionali.

Il tasso di disoccupazione degli stranieri, infatti, è risultato nel 3° trimestre 2009 più alto di 4,3 punti percentuali rispetto a quello provinciale complessivo. In particolare, lo squilibrio è risultato particolarmente ampio per la componente maschile (12,1 contro 7,0).

Nel 3° trimestre 2009, la situazione dei sistemi locali provinciali appare abbastanza omogenea sotto il profilo del tasso di occupazione, con valori che variano fra il 62,4% (Lucca) e il 65,6% (Versilia). Come era logico attendersi trattandosi di una rilevazione estiva, il maggior livello di occupazione si registra in Versilia.

Il quadro della ricerca di lavoro è invece molto più articolato. Il dato più impressionante è l'elevato valore del tasso di disoccupazione nel SEL di Lucca (10%), soprattutto presso la componente femminile della popolazione residente (13,4%). L'alta disoccupazione è in questo caso un effetto indiretto – legato alla mobilitazione degli strati inattivi – della grave crisi che ha colpito l'industria manifatturiera della Piana. Da notare l'altissimo differenziale di genere della Garfagnana, con condizioni prossime alla piena occupazione maschile (tasso di disoccupazione al 3,6%) e un'elevatissima disoccupazione femminile (14%). In questo caso, si può ritenere che fattori congiunturali legati alla crisi si vadano a sovrapporre ad una struttura delle opportunità tradizionalmente sbilanciata a svantaggio delle donne.

Nel 3° trimestre 2009, il 21,8% delle posizioni di lavoro dipendente provinciali (pari a 25.606 unità) sono risultate "a scadenza" (tempo determinato, lavoro a termine ecc.). Nel caso degli stranieri – a

testimonianza del momento di grande difficoltà attraversato dai lavoratori immigrati – tale percentuale sale addirittura al 29,9%.

Fonte: Amministrazione Provinciale di Lucca

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Nel 2009 esplodono le ore di cassa integrazione.

I dati INPS indicano, nel 2009, una forte crescita delle ore di cassa sia ordinaria che straordinaria. L'incremento è generalizzato in quanto si rileva non solo nella "gestione edilizia", che ricordiamo comprende anche il settore lapideo, ma anche nel manifatturiero.

Il confronto della CIGO con il 2008, vede un incremento di ore del 223% (da 378mila dello scorso anno a 1,223 milioni). Aumentano le ore autorizzate sia nella

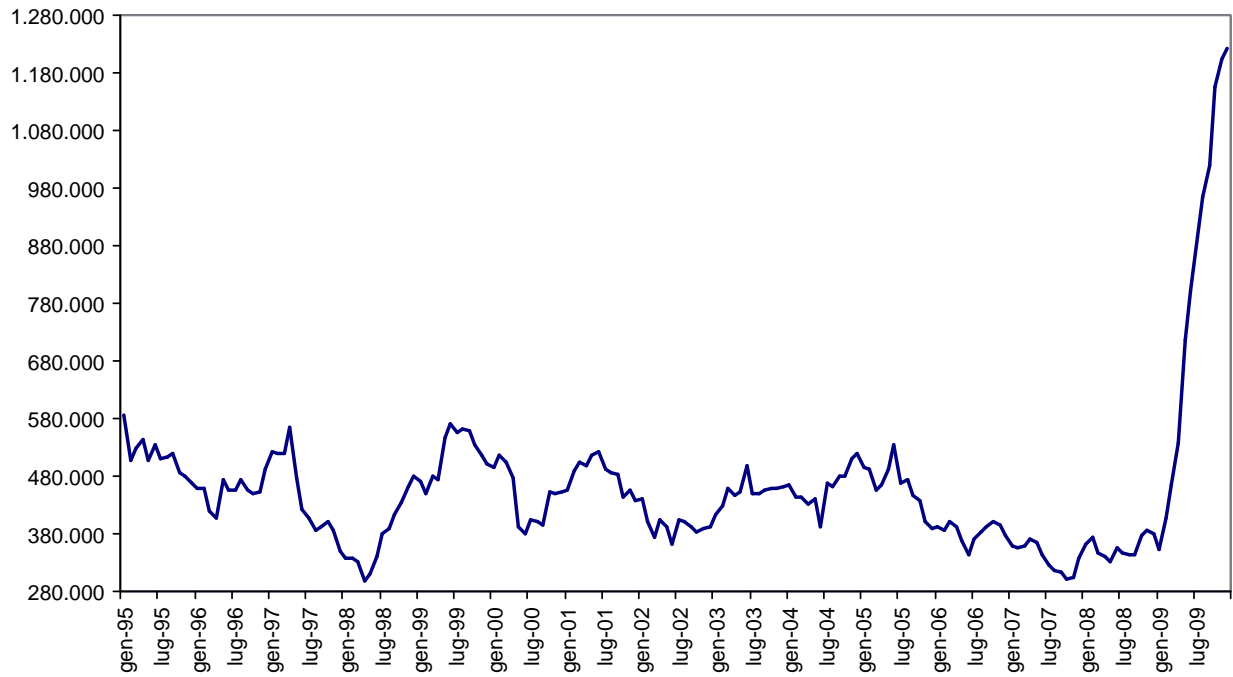
"gestione edilizia" (+64%) che nel manifatturiero (+656%).

Le ore di CIGS crescono del 197% (419mila contro le 141mila dello scorso anno).

A livello di settore, è aumentato il ricorso alla CIG ordinaria nel settore metalmeccanico (a 393mila ore), nel calzaturiero (106mila), nel cartario cartotecnico (88mila) e nel chimico plastico (80mila). Il forte incremento delle ore di cassa straordinaria è dovuto principalmente al settore cartario cartotecnico (48mila ore), al metalmeccanico (115mila) e calzaturiero (108.000).

SETTORI	2008		2009		DIFFERENZE PERCENTUALI	
	ORDINARIA	STRAORD.	ORDINARIA	STRAORD.	ORDINARIA	STRAORD.
ABBIGLIAMENTO	5.700	1.040	16.061	14.140	181,77%	1259,62%
CUOIO E CALZATURE	25.257	37.432	105.681	108.902	318,42%	190,93%
CARTA - CARTOTEC.	3.002	0	88.041	48.524	2832,74%	+++
CHIMICO - PLASTICA	34.088	16.392	80.579	28.192	136,39%	71,99%
METALMECC.	4.878	0	393.156	115.702	7959,78%	+++
TESSILE	3.520	76.923	7.223	36.580	105,20%	-52,45%
VARIE	25.077	2.198	77.282	67.029	208,18%	2949,55%
TOTALE A)	101.522	133.985	768.023	419.069	656,51%	212,77%
ARTIGIANATO EDILE	71.114	0	126.360	0	77,69%	-
MARMO	57.172	6.404	76.187	0	33,26%	---
INDUSTRIA EDILE	148.757	816	253.207	0	70,22%	---
TOTALE B)	277.043	7.220	455.754	0	64,51%	---
TOTALE (A + B)	378.565	141.205	1.223.777	419.069	223,27%	196,78%

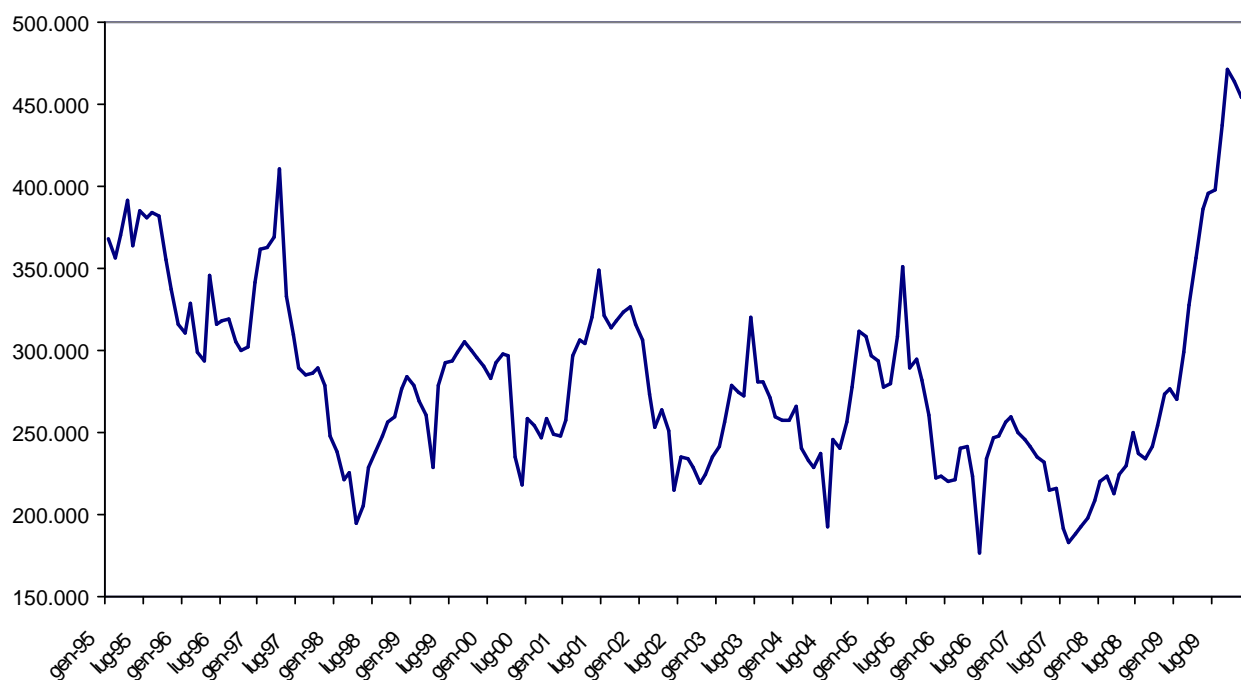
CIGO in provincia di Lucca (ore cumulate annue)



CIGO nell'industria manifatturiera in provincia di Lucca (ore cumulate annue)



CIGO nella gestione edilizia in provincia di Lucca (ore cumulate annue)



Note: Ogni punto del grafico rappresenta la somma degli ultimi 12 mesi. Ogni nuovo dato è pari al valore precedente a cui viene aggiunto il nuovo mese e tolto quello corrispondente dell'anno precedente. Se il nuovo mese è superiore al corrispondente dell'anno precedente la curva sale, viceversa la curva scende. Il valore a dicembre rappresenta il totale annuo.

MATERIE PRIME

Imprese manifatturiere

L'indice dei costi di approvvigionamento delle imprese manifatturiere italiane in dicembre è risultato in aumento rispetto al mese precedente (+2%). Le imprese italiane, pur beneficiando ancora, rispetto alla media del 2009, di un tasso di cambio favorevole, hanno visto ridursi il proprio vantaggio competitivo. In dicembre la valuta statunitense ha infatti sperimentato un deciso apprezzamento, +2%, con l'euro che è stato scambiato, in media, 1,46 dollari.

Imprese meccaniche

Costi di approvvigionamento di materie prime del settore meccanico in aumento in dicembre (+3%). I maggiori rialzi hanno caratterizzato le quotazioni dei metalli non ferrosi (in particolare rame e alluminio, +7% e +15%, rispettivamente), accompagnati da un lieve recupero dei corsi delle materie plastiche (+2% circa, in euro). Stabili le quotazioni degli acciai, con una flessione dei corsi dei piani cui è corrisposto incremento dei lunghi di analoga entità.

Imprese chimiche

Aumenti generalizzati hanno riguardato i principali feedstock del comparto. In deciso rialzo, dopo le flessioni dei mesi precedenti, le quotazioni degli organici di base (+ 8% circa, in euro); dinamica più contenuta nei corsi delle materie plastiche (+2% in euro).

Comparto moda

In dicembre il comparto moda ha registrato un nuovo aumento dei prezzi di acquisto delle materie prime (+2%). Ulteriori rialzi hanno caratterizzato i prezzi delle fibre naturali (+10% e +1% circa, in euro, per cotone e lana rispettivamente) e i corsi delle pelli, che nello stesso periodo non hanno interrotto la propria fase espansiva (+7% circa, in euro). Inversione di tendenza nelle quotazioni delle fibre sintetiche, dopo i cali registrati nell'ultimo mese: +2% la variazione dei prezzi in euro.

Filiera legno e carta

In lieve rialzo i prezzi degli input della filiera (+1%); sull'indice di settore, pesa in particolare l'effetto dell'aumento dei prezzi della pasta per carta (+5% circa, in euro). Stabili le quotazioni del legname, sia da conifere che tropicale.

Comparto alimentare

Costi di approvvigionamento del comparto alimentare in lieve aumento rispetto a novembre (+1%). I rincari delle quotazioni delle commodity destinate al packaging (+5% e +2% rispettivamente, in euro, per pasta per carta e materie plastiche) sono stati in parte compensati da una lieve flessione dei prezzi dei cereali rilevati sul territorio nazionale (-1%, in euro).

Fonte: Prometeia